

A Monopoli ('Spazio Sei') espongono artisti di orientamento diverso

In mostra l'arte sacra, oggi diventata astratta: colori puri e forme semplici

"Spazio Sei" di Monopoli offre al pubblico una mostra d'arte sacra intitolata "Il Sacro. L'Umano". Artisti di orientamento diverso, espongono i loro lavori con segni tematici e formali diversi, illustrati da Santa Fizzarotti, presentatrice dotta della mostra che ha parlato anche delle problematiche dell'arte religiosa, dai significati del Sacro alla costruzione del linguaggio, dagli assunti rivoluzionari del Cristianesimo alle ragioni del misticismo e della spiritualità.

Tali argomenti: la necessità del riscatto dell'uomo nella parola del Cristo e la speranza di sconfiggere, nella creatività, la morte e il "terribico", sono stati trattati ampiamente da Giovanni Paolo II. Scrive il Papa, nella sua lettera agli artisti, che questo mondo nel quale noi viviamo, ha bisogno di bellezza per non cadere nella disperazione. L'arte, quindi, ha la capacità di cogliere la realtà profonda dell'uomo, non disgiunta dalla fede e di renderla in colori, forme e suoni, senza privare il messaggio stesso del suo valore trascendentale e del suo mistero. La sacra scrittura è diventata, per lunghissimo tempo, un immenso serbatoio a cui ha attinto l'arte cristiana: "dalla Natività al Golgota, dalla Trasfigurazione alla resurrezione, dai miracoli agli insegnamenti di Cristo, evocando il linguaggio dell'arte". In tutte le epoche, le parabole sono diventate immagini e simboli e le opere brulicanti di vita, di racconti, vengono tradotte in forme d'arte. Oggi, con puri colori e forme semplici, in stretta osservanza con un'arte che contempla il sentimento religioso, l'arte sacra è diventata astratta.

In questa direzione si muovono gli autori di questa piccola rassegna che dimostra quanto sia necessaria, alla efficacia narrativa dell'arte religiosa, la integrazione dei valori formali. Mario Di Candia presenta una scultura, risultato del suo ricco dizionario tecnico e di un sentimento che coniuga il primitivo e l'umano. La pittura di Lello Gelao, tiene conto della sacralità dell'uomo, raffigurato mediante forme essenziali apparentemente semplici e pure campiture cromatiche. Gianna Maggiulli interviene sui materiali poveri, raggiungendo materiche, eleganti, spaziali superfici ed

espressivi valori simbolici. Giovanni Morgese rivisita le stazioni della Passione di Cristo in ragione di spazio e luce. Tommaso Notarangelo realizza le sue immagini, immerse in atmosfere ampie e cromatiche, facendo sentire il divino. Nell'opera di Massimo Ruiu, la figura si dissolve nella immediatezza del gesto che trascende la compostità della materia. Infine, Giuseppe Verga, rompe i limiti della realtà fotografica con luci non "terrestri".

Quanto al mio dipinto, la deontologia mi impedisce di parlarne, tuttavia, mi piace riportare un giudizio, pubblicato nel catalogo della mostra, di

Santa Fizzarotti che, così, scrive: "La ricerca di Michele Depalma ...sfiora da vicino la trascendenza. L'artista...mescola...la forza dirimpente di Eros e la crudeltà di Thanatos". Per concludere la breve disamina di questa mostra, è lecito dire, che alcune opere sono prive di accenti religiosi cristiani, forse per indifferenza alle grandi fonti mistiche, orientamento artistico anteriore al Rinascimento. Avremmo voluto una risposta più adeguata e più vicina al Sacro e una nuova "Epifania" della bellezza, più aderente e ispirata alla "Scrittura".

Michele Depalma